

Piccola Storia della (Ri)creazione

*“Voglio disegnare una gallina e accartocciarla per fare del foglio un uovo”
cit. Gio Orlan*

Tutto ha origine da un'idea esattamente di chi non si sa o forse no?

Il mondo all'apparenza univoco, è formato da mille e più universi creati da demiurghi denominati dal volgo Artisti.

Razza in via d'estinzione ahimè, son sempre più unici che rari coloro che sanno dar vita a luoghi luminosi dove poter nutrirci con la vera creazione, puro cibo per l'Anima.

Nel buio della bruttezza travestita ad arte, gli animi annichilendosi non colgono i flussi del cosmo generatore, pensando che la pulsione madre sia “esprimo me stesso”, quanta tristezza in siffatto pensiero, se siamo in realtà un abisso il cui scrutarlo veramente può solo farci impazzire?

Dimenticando che la nostra vera essenza è un tutt'una con la natura, non comprendendo che le idee non giungono da noi ma da un luogo, spesso misterioso, al di là della immanenza imbevuta nella trascendenza.

La strada è ardua per noi Artisti, dobbiamo recarci nel labirinto e varcarne la soglia, cercare tra le alte mura la giusta via che ci porti a rimirar la colonna infuocata della sacra creazione.

Ancorato saldamente il filo di Arianna è pur sempre semplice perdersi nel cammino, esploriamo vicoli ciechi, strade dritte, angoli ottusi e acuti, sbattiamo la testa, stanchiamo gli arti, ma se la via è giusta, il centro troveremo.

Giunti al punto cruciale l'ultimo ostacolo ci attende, il Minotauro metafora del lato bestiale, non è facile da abbattere senza farsi male.

Tale è il percorso per riportar bellezza nel mondo, ricoprendo il grigiore con note colorate, che fanno vibrare ogni filo invisibile che lega all'unisono tutte le anime di noi uomini spauriti, dal non sapere più che fare per migliorare un mondo apparentemente fatto male.

Riscopriamo orsù il piacere di filosofare, erotica pulsione verso l'amore della conoscenza, allora Eros figlio di povertà e necessità ci guiderà verso una nuova dimensione di consapevolezza infinita.

Se or vero tristemente preferiamo abitare buie caverne, incatenati a pulsioni viscerali, legati a vacui beni materiali a ciclo continuo, “lavora, consuma, crepa”, non vedremo mai la luce del “Io” che diventa “Noi” nella sua giusta accezione.

Rimarremo facili automi, riflessi concavi di chi decide il sbagliato per il giusto, cammineremo gretti come formiche obbedienti su questo suolo natio.

Non avviliti or ora a speranza c'è, per esempio, in una frase pensata forse per gioco (in realtà nulla accade a caso), si nasconde il più antico dei miti generatori, voglio disegnare una gallina e accartocciarla per fare del foglio un “Uovo”, risolvendo così anche l'antico dilemma del volgo, “Ma è nato prima l'uovo o la gallina?”.

Non importa quale sia la risposta alla domanda solo la via che si sceglie per “svelare” o almeno intravedere i misteri della vita, l'Arte è questo, almeno nel mio demiurgico mondo, pensato come “cibo per l'Anima” mia e vostra.